

# Il Capitale di Regolamento da Basilea 2 a Basilea 3

15 Ottobre 2013

Economia e Gestione degli  
Intermediari Finanziari

**Eugenio Namor**

[eugenio.namor@gmail.com](mailto:eugenio.namor@gmail.com)

# I temi della lezione

- L' Accordo del Capitale del 1988
- L'emendamento del 1996 e i rischi di mercato
- Basilea 2
- IAS 39 e principi contabili
- Implicazioni della crisi del 2008-09
- Introduzione a Basilea 3
- Crisi del 2011 e ricapitalizzazioni delle banche europee

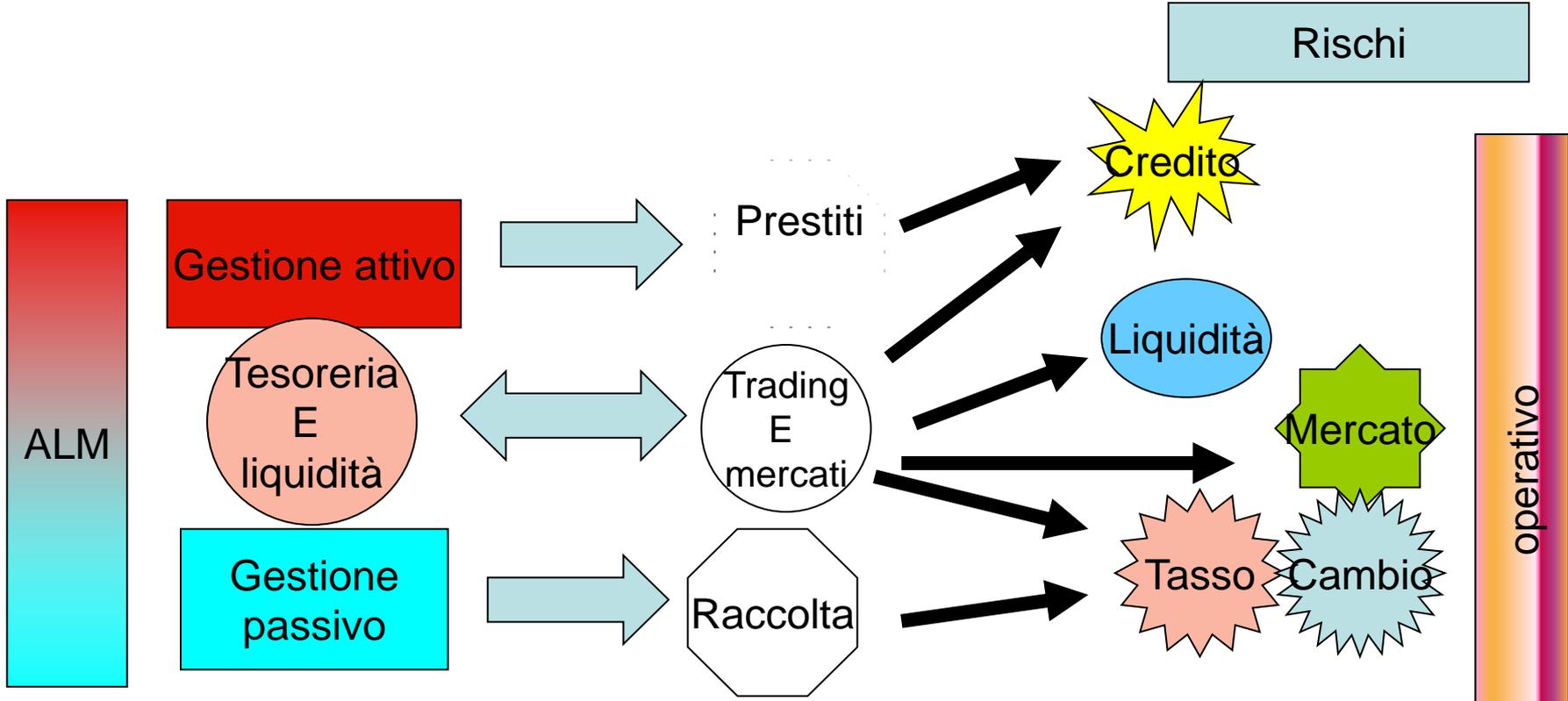
# Riferimenti

- Riferimenti Bibliografici
  - *Economia degli intermediari finanziari*, L.Nadotti, C.Porzio, D. Previati, McGraw-Hill 2010. Cap XIV
- Websites
  - BIS: [www.bis.org](http://www.bis.org)
  - Results of the comprehensive quantitative impact study, BIS, Dicembre 2010
  - Financial Stability Board:  
[www.financialstabilityboard.org](http://www.financialstabilityboard.org)

# I temi della lezione

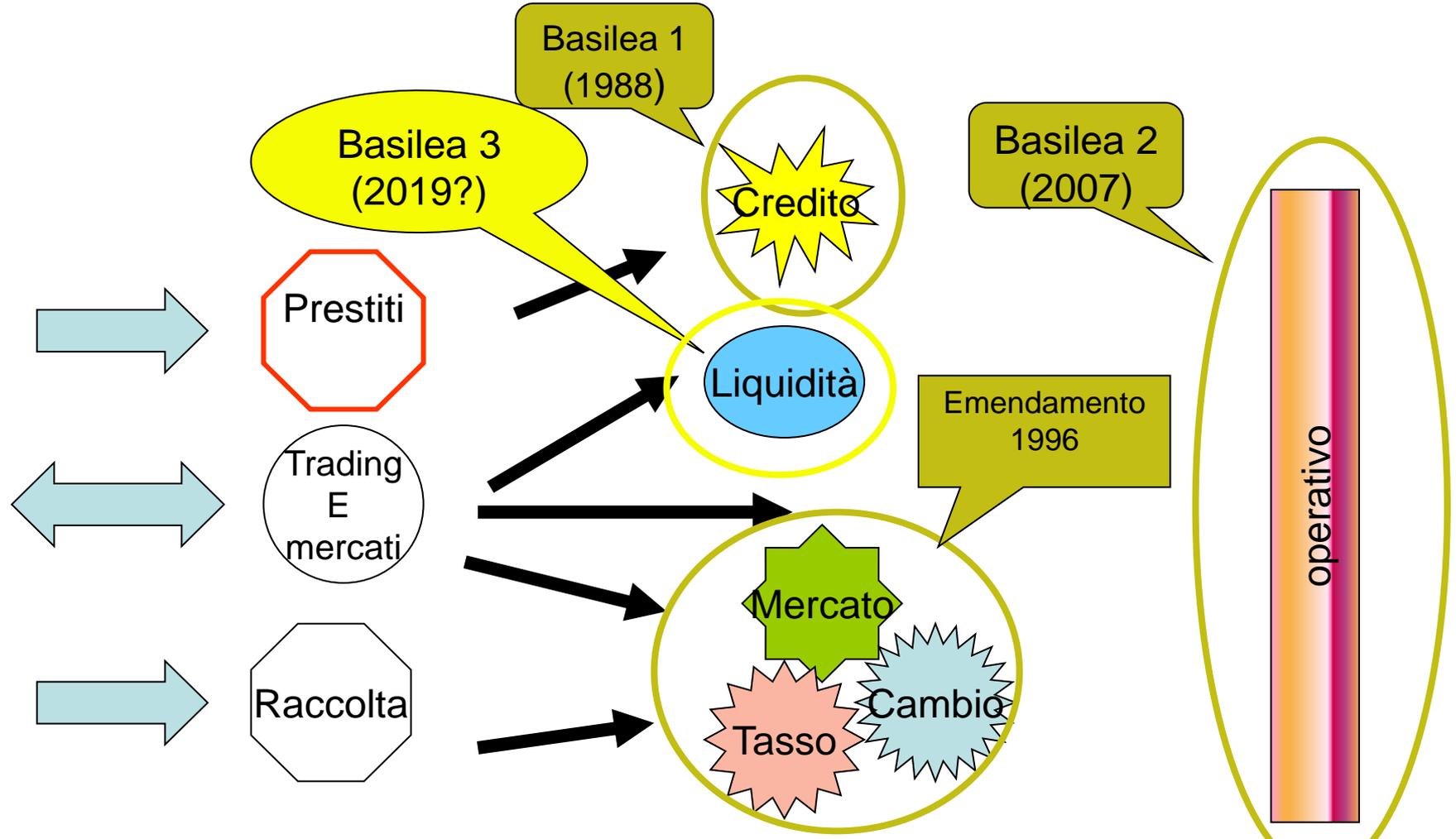
- **L' Accordo del Capitale del 1988**
- L'emendamento del 1996 e i rischi di mercato
- Basilea 2
- IAS 39 e principi contabili
- Implicazioni della crisi del 2008-09
- Introduzione a Basilea 3
- Crisi del 2011 e ricapitalizzazioni delle banche europee

# Capitale di regolamento e rischi



La regolamentazione sul capitale ha via via compreso i principali tipi di rischi

# Capitale di regolamento e rischi



La regolamentazione sul capitale ha via via compreso i principali tipi di rischi

# La regolamentazione del Capitale.

## Una visione evolutiva (I)

- **Luglio 1988** – *Accordo sul Capitale* - introduzione sistema di adeguatezza patrimoniale fondato sui cosiddetti “*capital ratios*”. Comprende inizialmente solo il **rischio di credito**
- **Gennaio 1996** – emendamento che introduce i **rischi di mercato** secondo due approcci: a) standard e b) modello interno
- **Fine 2007** – entrano in vigore i principi standard di Basilea 2 per il credito e il rischio operativo che:
  - **Modificano** radicalmente i principi di adeguatezza per il **rischio di credito**
  - **Confermano** approccio per **rischi di mercato** del 1996
  - Introducono il **rischio operativo** nei principi di adeguatezza
  - Introducono due nuovi pilastri per i principi di adeguatezza introducendo i principi di **supervisory review** e di **market discipline**

# La regolamentazione del Capitale.

## Una visione evolutiva (II)

- **2008** – L'Unione Europea adotta gli approcci avanzati di Basilea 2. Gli Stati Uniti ne ritardano l'applicazione
- **12 settembre 2010** – vengono approvati i **nuovi standard di capitale e di liquidità (Basilea 3)**
- **26 ottobre 2011** - il Consiglio Europeo approva normativa per **Core Tier 1 al 9% per banche Europee**
- **Novembre 2012** – US e poi UE decidono rinvio di parte della implementazione di Basilea 3
- **1 gennaio 2019** – data entro la quale tutti i criteri di Basilea 3 dovevano essere inizialmente applicati

# Il rischio di credito secondo l'accordo del capitale del 1988

- Lo ricordiamo come **riferimento e comparazione** con Basilea 2
- Le caratteristiche in sintesi:
  - a) Patrimonio di vigilanza diviso in **due categorie**
    - **Patrimonio base (*Tier 1*)**: comprende capitale azionario versato, riserve palesi, alcuni fondi generali e strumenti “innovativi” di capitale
    - **Patrimonio supplementare**
      - ***Tier 2*** : riserve da rivalutazione e occulte (pari al 45% del loro valore) , fondi rischi, strumenti ibridi e prestiti subordinati ordinari
      - ***Tier 3*** : (introdotto nel 1996): debito subordinato a breve a copertura dei rischi di mercato
  - b) Rapporto minimo pari al **8% tra patrimonio di vigilanza e somma delle attività ponderate** per il grado di rischio
  - c) **Ponderazione delle attività** per il rischio
    - Distinzione in quattro categorie a rischio nullo (peso 0%), basso (20%), medio (50%) e alto (100%)

# Composizione patrimonio di vigilanza nell' Accordo di Basilea (a)

Componente di Capitale	Condizione	Requisito
<b><u>Tier 1</u></b>		<i>Minimo 4% attività ponderate (6% con Basilea 3)</i>
Capitale Versato/ Azioni Ordinarie		
Riserve palesi (sovrapprezzo azioni, utili non distribuiti, riserve legali, fondo rischi bancari generali, altri fondi/riserve)	Affinche' i fondi generali siano computabili nel patrimonio devono essere soddisfatte 4 condizioni	
<b><u>Lower Tier 2</u></b>		<i>Massimo 15% del Tier 1</i>
Strumenti Innovativi di Capitale	Capital security, preferred security, preference share	

# Composizione patrimonio di vigilanza nell' Accordo di Basilea (b)

Componente di Capitale	Condizione	Requisito
<b><u>Upper Tier 2</u></b>		<i>Massimo 100% Tier 1</i>
Riserve Occulte	Ammesse se: 1. Transitare nel conto economico; 2. non siano gravate da oneri o altre passività note; 3. siano libere e immediatamente disponibili per fronteggiare perdite future imprevedute; 4. siano accettate dalle autorità di vigilanza	
Riserve di Rivalutazione	Per riserve di valutazione potenziali prevista deduzione cautelativa del 55% della differenza tra valore di mercato e costo storico iscritto a bilancio	
Accantonamenti fondi generali per rischi su crediti	Ammissibili solo se costituiti per far fronte a perdite non ancora identificate a bilancio e comunque per un importo massimo pari a 1.25% dell'attivo ponderato per il rischio	
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	1. Non garantiti, subordinati, e totalmente sottoscritti; 2. non rimborsabili su iniziativa del debitore o senza previo consenso autorità di vigilanza; 3. disponibili a partecipare alle perdite senza che la banca sia obbligata a cessare la negoziazione; 4. devono consentire che le obbligazioni vengano differite nel caso in cui la redditività della banca non ne consenta il pagamento	

# Composizione patrimonio di vigilanza nell' Accordo di Basilea (c)

Componente di Capitale	Condizione	Requisito
<b><u>Lower Tier 2</u></b>		
<b>Prestiti Subordinati ordinari</b>	Scadenza min.originale >5 anni. Soggetti ad ammortamento (20% ogni anno se la scadenza < 5 anni)	<i>Massimo 50% Tier 1</i>
<b><u>Tier 3</u></b>		
<b>Prestiti Subordinati a breve scadenza</b>	1. Impiegati solo per coprire rischi del trading book; 2. scadenza min. originale > 2 anni; 3. devono contenere <i>deferral provision</i> di rate per interessi e capitale che possono essere esercitate se il rapporto minimo di adeguatezza patrimoniale non e' soddisfatto	
<b><u>Deduzioni</u></b>		
<b>Avviamento</b>		<i>Dedotto da Tier 1</i>
<b>Investimenti in banche e società finanziarie non oggetto di consolidamento</b>		<i>Dedotti da patrimonio totale</i>
<b>Partecipazione al capitale di banche e società finanziarie</b>	A discrezione delle autorità di vigilanza nazionale	<i>Dedotti da patrimonio totale</i>

# Composizione patrimonio di vigilanza

## Un chiarimento: Tier 1, Core Tier 1 e Core Capital

- Per il **Core Tier 1** non vi e' definizione formale e ufficiale nell'ambito dell'impianto regolamentare di Basilea, ma si fa riferimento alle **linee guida del Comitato di Basilea**, secondo il quale il **Core Tier 1**:
  - universalmente utilizzato per indicare **la componente migliore del capitale**, rappresentata dagli elementi che assorbono interamente le perdite in continuità d'impresa (generalmente le azioni ordinarie e le riserve) e hanno il massimo grado di subordinazione in caso di liquidazione
  - In pratica **indica il Tier 1 Capital al netto degli strumenti ibridi**, ossia al netto di quegli strumenti finanziari che possono essere emessi dalle banche sotto forma di obbligazioni, certificati di deposito e buoni fruttiferi o altri titoli e sono rimborsati ai sottoscrittori su richiesta dell'emittente con il preventivo consenso della autorità di vigilanza.
  - deve essere **predominante nell'ambito del patrimonio di base**
- A volte si fa confusione perche' nel linguaggio di Basilea 2 si usa il termine "core capital" per fare riferimento al più ampio Tier 1.

# Fattori di ponderazione per il rischio delle attività in bilancio (Basilea 1988)

Ponderazione 0%	Ponderazione 20%	Ponderazione 50%	Ponderazione 100%
Cassa e valori assimilati	Crediti verso banche multilaterali di sviluppo	Mutui garantiti da ipoteche su proprietà immobiliari di tipo residenziale	Crediti verso imprese del settore privato
Crediti verso banche centrali dei paesi OCSE	Crediti verso banche dei paesi OCSE		Partecipazioni in imprese private
Titoli di Stato emessi dai governi dei paesi OCSE	Crediti verso enti del settore pubblico dei paesi OCSE		Crediti verso banche e governi centrali di paesi non OCSE
	Crediti di durata inferiore a 1 anno nei confronti di banche di paesi OCSE		Impianti e altri investimenti fissi

# I problemi dello schema di adeguatezza patrimoniale del 1988

1. Soglia dell'8% non motivata da analisi quantitative, ma basata sul giudizio del livello ritenuto appropriato a quel tempo (e confermata con Basilea 2 e poi 3)
2. Concentrazione sul rischio di credito
3. Scarsa differenziazione del rischio di credito
4. Mancato riconoscimento della struttura per scadenze del rischio di credito
5. Mancato riconoscimento della diversificazione di portafoglio
6. Mancato riconoscimento delle politiche di *hedging* e di *risk mitigation*



**operazioni di arbitraggio regolamentare**

# Operazioni di arbitraggio regolamentare con l'accordo del 1988

- Stimola divergenze tra le metodologie di misurazione del rischio interne delle banche più “s sofisticate” e il sistema dei requisiti patrimoniali.
- Due linee principali di arbitraggio regolamentare:
  - a) Aumento delle esposizioni creditizie caratterizzate da requisito patrimoniale inferiore a quanto misurato dai modelli interni. **Caso tipico i mutui con garanzia reale (ponderazione 50%)**
  - b) **Cessione a terzi mediante operazioni di securitisation, credit derivatives (synthetic securitisation)** delle esposizioni meno rischiose caratterizzate da requisito patrimoniale superiore al rischio effettivo misurato dai modelli interni

# I temi della lezione

- L' Accordo del Capitale del 1988
- L'emendamento del 1996 e i rischi di mercato
- Basilea 2
- IAS 39 e principi contabili
- Implicazioni della crisi
- Introduzione a Basilea 3

## L'emendamento del 1996 e i rischi di mercato

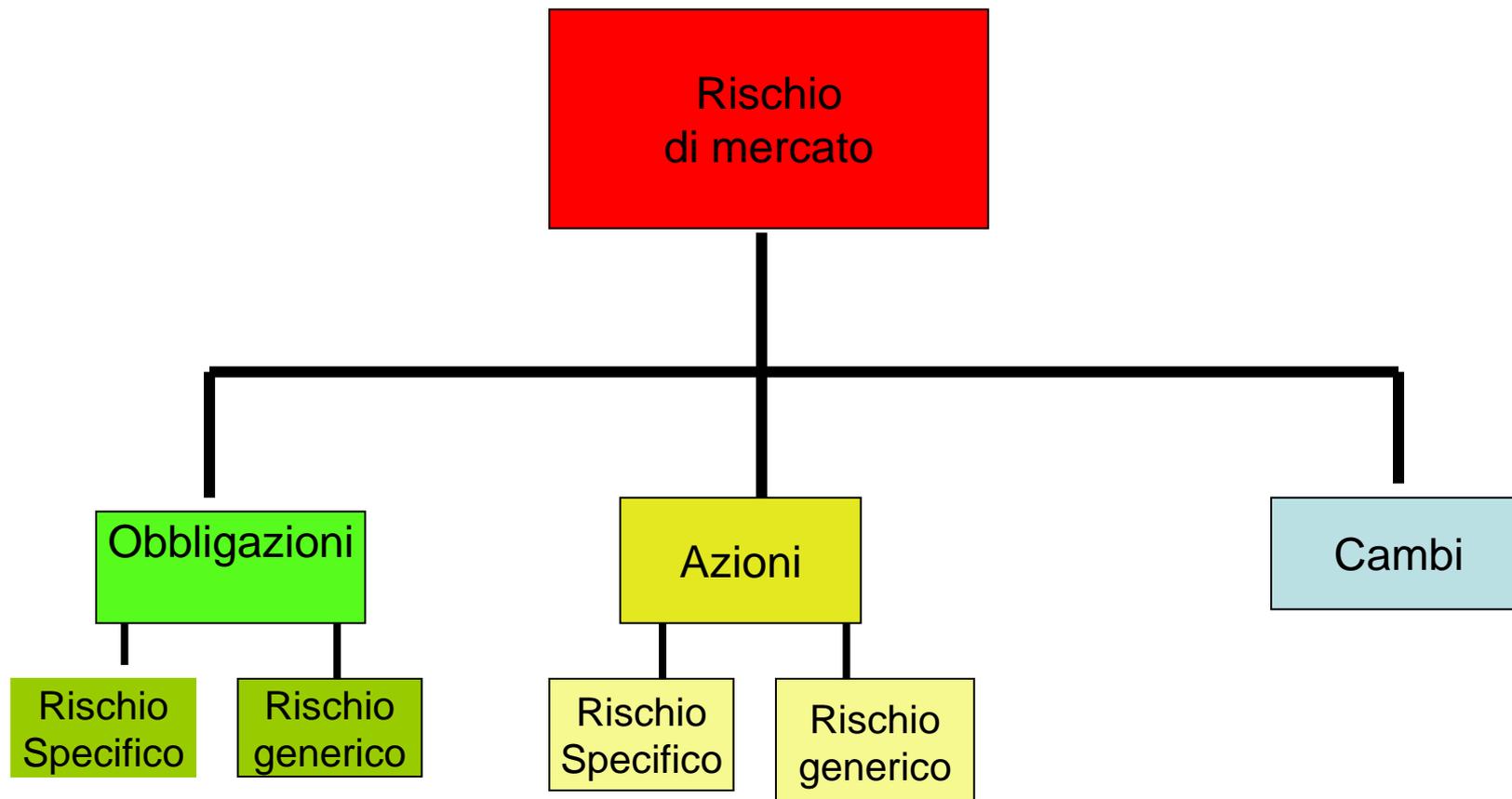
- Crescente attività di negoziazione ha reso necessaria estensione requisiti patrimoniali anche a rischi di mercato
- Entra in vigore nel 1996 e **confermato successivamente da Basilea 2**
- Comprende non solo banche, **ma anche intermediari mobiliari**, per i quali rappresenta il cardine dell'attività prudenziale
- E' **sostitutivo** dei requisiti basati sul rischio di credito: le posizioni soggette al rischio di mercato vengono quindi **sottratte** al coefficiente per il rischio di credito
- Disponibile secondo due approcci: a) standard e b) modello interno

# L'emendamento del 1996 e i rischi di mercato

- **Criteri metodologici:**

1. Rischio di mercato definito come il rischio di **perdite nelle posizioni in bilancio e fuori bilancio a seguito di variazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato**. Comprende tassi d'interesse, prezzi azionari e tassi di cambio
2. Le operazioni oggetto di analisi sono **limitate alle posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione** (o non immobilizzato). Non comprendono posizioni nel "*banking book*" o *portafoglio immobilizzato*.
3. **Approccio del *buiding block*** (ossia sulla base di categorie diverse e separate) nel calcolo dell'esposizione: il rischio viene diviso in due componenti
  - Rischio generico – rischio associato alla generalità degli strumenti trattati: per obbligazioni si identifica con variazioni tassi; per azioni variazioni dell'indice (rischio sistemico)
  - Rischio specifico - rischio associato a fattori connessi al singolo emittente

# Struttura dei coefficienti patrimoniali relativi ai rischi di mercato



# I requisiti relativi per il “metodo standard” (a)

## a) Titoli di debito

- Rischio specifico – calcolato sulla posizione netta, in base a vita residuo titolo e categoria dell'emittente secondo apposita tabella (tabella sotto). Dopo Basilea 2 calcolo reso coerente con requisiti di credito del metodo standard, adottando approccio basato su rating esterni
- Rischio generico – Procedimento di calcolo in otto fasi successive sulla base della logica dei modelli VAR

Titoli con rating compreso tra AAA e AA-	Titoli con rating compreso tra A+ e BBB- (vita residua)			Altre emissioni
	<b>0-6 mesi</b>	<b>6-24 mesi</b>	<b>&gt;24 mesi</b>	
0.00	0.25	1.00	1.60	8.00



# LIUC I requisiti relativi per il “metodo standard” (b)

## b) Titoli di capitale

- *Rischio specifico* – calcolato sulla posizione lorda (definita come somma delle posizioni lunghe e corte in titoli azionari) ed e' pari al 4%, ridotta al 2% per portafolgi liquidi e diversificati
- Rischio generico – 8% della posizione generale netta (calcolata come differenza delle posizioni lunghe e corte in titoli azionari)

## c) Posizioni in valuta

- Procedimento in tre fasi successive
- Esenzione per banche la cui attività in valuta e' irrilevante rispetto alle altre attività

# L'utilizzo dei modelli interni.

## Criteri qualitativi....

- L'emendamento del 1996 dà alle banche la possibilità di scegliere tra metodo standard e **l'uso del proprio modello interno (MI)**
- Questa possibilità rappresenta un **aspetto rivoluzionario, perche' di fatto la politica di vigilanza "rinuncia" alla vigilanza regolamentare per concentrarsi su quella ispettiva e informativa.**
- Utilizzo subordinato ad esplicita approvazione dell'autorità di vigilanza sulla base del rispetto oggettivo di alcuni criteri qualitativi:
  - Esistenza di autonoma RMU
  - Coinvolgimento diretto dell'Alta Direzione
  - MI integrato nel processo quotidiano di gestione del rischio e utilizzato congiuntamente a limiti interni
  - MI deve essere integrato da stress test
  - MI deve essere regolarmente sottoposto a verifiche e controlli

# L'utilizzo dei modelli interni. ... quantitativi

- VAR stimato su base giornaliera. Possibilità di stima su orizzonte di 10 giorni utilizzando volatilità giornaliere moltiplicate per radice quadrata di 10
- intervallo di confidenza del 99%
- Orizzonte temporale di detenzione di almeno 10 gg lavorativi
- Periodo storico di stima della volatilità di almeno un anno
- Volatilità e correlazioni aggiornate almeno trimestralmente
- VAR complessivo = somma VAR delle diverse categorie di fattori di mercato (ipotesi di correlazione perfetta) (proprietà additiva del VAR). Al fine di riconoscere l'effetto di diversificazione, possibilità di utilizzare *“le correlazioni empiriche non solo all'interno delle categorie generali di rischio, ma anche tra le differenti categorie di rischio”* sotto provate condizioni di integrità di applicazione del metodo
- MI devono cogliere i *greeks* dei contratti di opzione (delta, gamma, vega)

# Modelli interni.

## Requisito patrimoniale minimo

- Il Requisito patrimoniale minimo e'
  - l'importo maggiore tra la misura del VaR relativo al giorno precedente e la media di VaR relativi ai 60 giorni precedenti,
  - La seconda moltiplicata per un **fattore** stabilito dalle singole autorità di vigilanza compreso tra 3 e 4. Fattore calcolato sulla base dei risultati di *backtesting* effettuati trimestralmente comparando quanto indicato del modello con i risultati effettivi dell'attività di negoziazione
  - Aumentato da un requisito connesso al rischio specifico, generalmente non colto dai modelli di VaR

# Modelli interni. Osservazioni sui criteri

- Il fattore di moltiplicazione e' dovuto al fatto che:
  - VaR giornaliero deve essere convertito in un requisito patrimoniale che offra sufficienti coperture contro perdite cumulative derivanti da avverse condizioni di mercato durante un periodo di tempo protratto
  - Rischi infragiornalieri non colti dai prezzi di chiusura
  - Solidità e stabilità temporale della ipotesi di distribuzione normale dei prezzi
- Critiche al mancato riconoscimento della diversificazione (additività dei VaR, correlazione pari a 1), risolta con la possibilità di utilizzare correlazioni empiriche tra le varie asset classes
- Viene ribadita l'incapacità dei modelli interni a cogliere il rischio specifico su posizioni in titoli di debito e capitale. Tuttavia possibilità di utilizzarli, purché il rischio specifico determinato da questi *“non risulti inferiore al 50% del medesimo requisito calcolato secondo il metodo standard”*

# Metodo standard vs. Modello interno.

## Quale e' il più conveniente?

- **Metodo standard**, non riconoscendo diversificazione dell'operatività su più mercati, e' **tanto più penalizzante quanto maggiore e' il grado di diversificazione di portafoglio**
- **Metodo standard**, sommando requisito patrimoniale relativo a rischio generico dei titoli di capitale e quello del rischio di cambio, risulta tanto più **penalizzante, quanto maggiore e' il grado di diversificazione internazionale del portafoglio**
- **Modelli interni**, riconoscendo pienamente effetti di compensazione relativi all'assunzione di posizioni corte e strategie di copertura con strumenti derivati, **risulta tanto più conveniente quanto maggiore e' il ricorso a politiche di *hedging***



**Banche che hanno adottato modello interno sono soprattutto banche internazionali con portafogli molto diversificati. (In Italia solo Banca IMI, Unicredit, Banca Akros)**

# I temi della lezione

- L' Accordo del Capitale del 1988
- L'emendamento del 1996 e i rischi di mercato
- **Basilea 2**
- IAS 39 e principi contabili
- Implicazioni della crisi del 2008-09
- Introduzione a Basilea 3
- Crisi del 2011 e ricapitalizzazioni delle banche europee

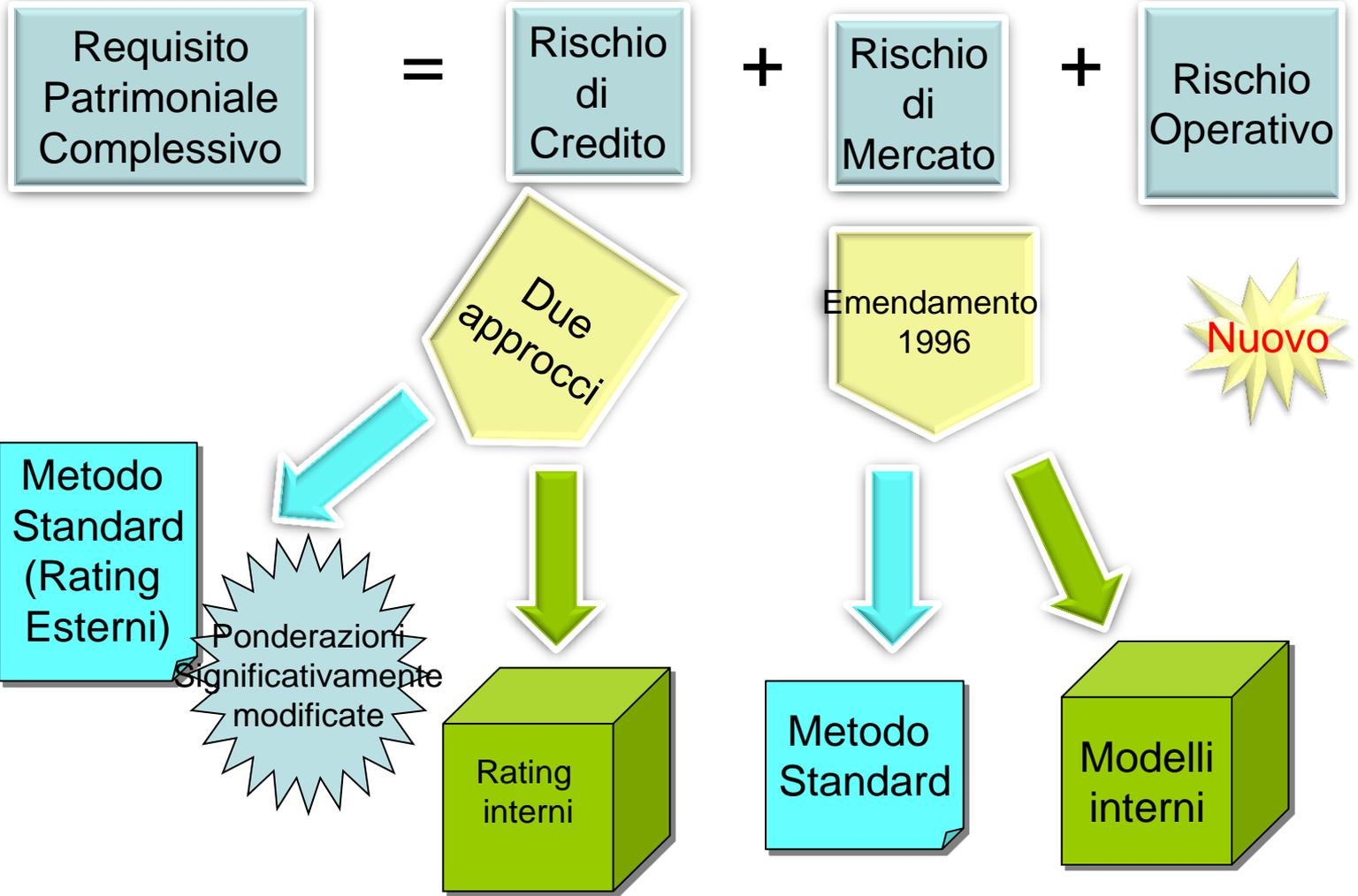
# Basilea 2

- Nuovo Accordo sul Capitale (NAC)
  - Riforma radicalmente approccio del 1988 (Basilea 1)
  - Giugno 2004 - Versione definitiva
  - Fine 2007 - piena entrata in vigore
- Premessa
  - Aumento complessità dei portafogli finanziari delle grandi banche internazionali e connessi profili di rischio
  - Difficoltà a formulare uno schema unico che consenta di determinare un sistema prudenziale adatto a tutte le banche
- Perimetro ed Obiettivi
  - Riguarda non solo requisiti patrimoniali, ma anche organi di vigilanza nazionali e disciplina di mercato.
  - Oltre a a) solvibilità sistema bancario e b) creazione di condizioni uniformi competitive (*leveling the international playing field*), anche c) definizione di un sistema di requisiti patrimoniali maggiormente sensibili al rischio effettivo nei portafogli bancari

# Basilea 2

- Si basa su tre pilastri ugualmente importanti e interdipendenti
  - Pilastro 1: **Capital requirement** - Un nuovo sistema di requisiti patrimoniali
  - Pilastro 2: **Supervisory Review** – processo di supervisione volto ad assicurare che le banche si dotino di adeguati sistemi di misurazione dei rischi e sviluppino politiche di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale
  - Pilastro 3: **Market Discipline** – utilizzo più efficace della disciplina di mercato. Rafforzamento della trasparenza relativa alle condizioni di rischio e di patrimonializzazione delle banche

# Basilea 2. Pilastro 1



# Basilea 2. Pilastro 1.

## Rischio di Credito

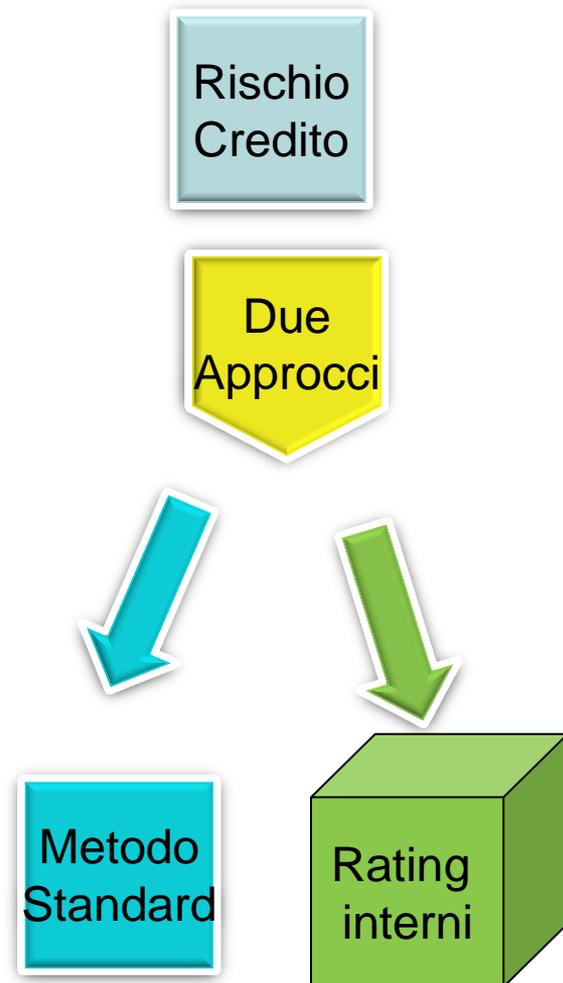
Due approcci

### a) Metodo Standard

- Utilizzo di rating esterni tipo:
  - Agenzie di Rating (S&P, Moody's..)
  - Agenzie credito all'esportazione
  - Altre istituzioni qualificate

### b) Rating interni

- Utilizzo sistemi di rating interni delle banche previa validazione autorità nazionali
- Riconoscimento sistema rating interni come primo passo verso eventuale riconoscimento modelli interni di credito, riconosciuti ancora a uno stadio insufficiente



# Basilea 2. Pilastro 1.

## Rischio di Credito

- Modelli interni considerati ancora insufficienti per due ragioni:
  - **Carenza e scarsa affidabilità** dei dati di input (tassi di insolvenza, tassi di recupero, correlazione tra tassi di migrazione e tassi di insolvenza)
  - **Impossibilità di validare ex-post** gli output dei modelli, a causa anche all'orizzonte prolungato (tipicamente annuale) adottato dai modelli

## a) Metodo Standard

- Ponderazioni di rischio continuano ad essere determinate in base a categorie debitori come nell'accordo del 1988, anche se sono state apportate quattro principali modifiche.
- Ponderazione attribuita **sulla base del rating** assegnato da una **istituzione qualificata per la valutazione esterna** del credito che soddisfi criteri di oggettività, indipendenza, disponibilità internazionale dei dati, trasparenza, adeguatezza delle risorse e credibilità delle proprie valutazioni

Rischio  
Credito

Due  
Approcci



Metodo  
Standard

## a) Metodo Standard

Le principali innovazioni alle varie categorie sono:

1. **Paesi sovrani** - Appartenenza ad OCSE non costituisce più valutazione preferenziale
2. **Controparti bancarie** - due opzioni, a scelta delle autorità nazionali:
  - Peso immediatamente meno favorevole di quello assegnato allo stato sovrano di appartenenza, oppure
  - Ponderazione per il rischio conforme alla valutazione di agenzie esterne con limite minimo del 20%
3. **Imprese private** - peso standard del 100% sostituito da quattro ponderazioni sulla base del rating esterno di ciascuna impresa: 20, 50, 100, 150 per cento). Per imprese prive di rating, ponderazione del 100%. Ponderazione come limite inferiore. Autorità possono maggiorarla
4. **Operazioni di securitisation-ponderazione** specifica. Pesi onerosi per tranches più rischiose di operazioni di *asset back* (spesso trattenute nei libri delle banche)



Rischio  
Credito



Due  
Approcci




Metodo  
Standard

# Ponderazioni per il rischio del nuovo approccio standard

S&P	Da AAA ad AA-	Da A+ ad A-	Da BB+ a BBB-	Da B+ a BB-	Da B+ a B-	< B-	Unrated
Moody's	Da Aaa ad Aa3	Da A1 ad A3	Da Baa1 a Baa3	Da Ba1 a Ba3	Da B1 a B3	< B3	Unrated
Enti Sovrani	0	20	50	100	100	150	100
Banche							
Opzione 1	20	50	100	100	100	150	100
Opzione 2	20	50	50	100	100	150	50
Opzione 2b	20	20	20	50	50	150	20
Imprese private	20	50	100	100	150	150	100
Retail	75						
Mutui residenziali	35						
Mutui commerciali	Da 50 a 100 in base a decisione dell'organo di vigilanza nazionale						
Securitisation	20	50	100	350	Deduzione dal patrimonio		

Vita residua > 3 mesi

# Basilea 2. Pilastro 1. Rischio di Credito.

## b) Approccio dei Rating interni (IRB)

Utilizzabile in due versioni:

1. *Foundation*, più semplice
2. *Advanced*, più complessa, per la quale sono necessari criteri aggiuntivi oltre i minimali.

Disponibile solo a banche che dimostrano di soddisfare alcuni requisiti minimi qualitativi, tra i quali:

- Sistema di rating deve valutare separatamente rischio di insolvenza della controparte (*counterparty rating*) e i fattori specifici della transazione (*facility rating*)
- Le esposizioni creditizie devono essere divise in varie classi di rischio
- i rating interni devono essere concretamente utilizzati dalla banca nel processo di approvazione del credito, di gestione del rischio e di allocazione del capitale
- La banca deve disporre di un sistema robusto di validazione dell'accuratezza e coerenza del proprio sistema di rating
- Ogni banca deve disporre di un'unità indipendente di controllo del rischio di credito

Rischio  
Credito

Due  
Approcci



Rating  
interni

## Basilea 2. Pilastro 1. Rischio di Credito. b) Approccio dei Rating interni (IRB)

Le componenti fondamentali di rischio identificate per il IRB sono:

- **PD (*Probability of default*)** – probabilità di insolvenza della controparte
- **LGD (*loss given default*)** – tasso di perdita in caso di insolvenza
- **EAD (*exposure at default*)** – somma a rischio in caso di insolvenza
- **M (*maturity*)** – vita residua dell'operazione

I parametri vengono inseriti in una funzione che dà luogo alla ponderazione per il rischio relativa alla singola esposizione.

In entrambi gli approcci le banche devono essere in grado di fornire una stima della probabilità di insolvenza associata a ciascuna delle classi di rating tra cui hanno ripartito le esposizioni di una data categoria. Tuttavia:

1. Nell'approccio *foundation* i parametri LGD, EAD e M sono forniti direttamente dall'autorità di vigilanza
2. Nell'approccio *advanced* e' lasciata alle banche la possibilità di fornire le proprie stime sui tre parametri (che saranno validati dalle autorità)

Rischio  
Credito

Due  
Approcci



Rating  
interni

# Italia vs. Resto del mondo

- Secondo dati Moody's :
  - a) In Italia, a fine 2008:
    - Rischio di credito: su 32 banche italiane con rating da parte di Moody's, solo **quattro** avevano adottato l'approccio IRB per il rischio di credito, tra cui le tre più grandi.
    - Rischio di mercato: solo tre utilizzavano l'approccio dei modelli interni.
  - b) Nel mondo, a fine 2007 (158 banche analizzate in 32 paesi)
    - Rischio di credito: il 48% utilizzavano l'approccio IRB, mentre il rimanente 52%, adottavano l'approccio standard
- Fonti
  - Moody's, The implementation of Basel II: preliminary results, Dec 2008
  - Moody's, Basel II: implementation in Italy and future developments, Presentation, July 2009

# Basilea 2. Pilastro 1.

## Rischio operativo (RO)

Definizione: “***..risk of loss resulting from inadequate or failed internal processes, people and systems of from external events***”

- Comprende quindi quattro tipologie di fattori causali:
  - A) processi interni, B) risorse umane, C) sistemi, D) eventi esterni
  - Comprende il *rischio legale*, ma esclude il *rischio strategico e reputazionale*
- Il requisito patrimoniale e' disegnato per fornire copertura delle perdite
  - *attese e inattese*
  - *Dirette ed indirette*
- Il sistema di misurazione si fonda su tre approcci alternativi in base al grado di sofisticazione:
  - Basic Indicator Approach
  - Standardised Approach
  - Advanced Measurement Approach

# Variazione % del requisito patrimoniale delle banche da Basilea 1 a 2

Risultati QIS 5 (2006)

- ***Quantitative Impact Study*** promosso dalla BIS nel 2006 su dati 2005 ([www.bis.org](http://www.bis.org))
- Tutti i paesi del G10 (esclusi gli US) e 19 paesi non-G10
- Nei paesi G10 56 banche del Gruppo 1 (banche di maggiori dimensioni) e 146 banche del Gruppo 2 (banche di minori dimensioni)
- I risultati erano influenzati dalle condizioni particolarmente favorevoli prevalenti nel 2005

# Variazione % del requisito patrimoniale delle banche da Basilea 1 a 2

Risultati QIS 5 (2006)

	Approccio Standard	IRB Foundation	IRB Advanced	Approccio più probabile
G10 Gruppo 1	1.7	-1.3	-7.1	-6.8
G10 Gruppo 2	-1.3	-12.3	-26.3	-11.3
Non-G10 Gruppo 1	1.8	-16.2	-29.0	-20.7
Non-G10 Gruppo 2	38.2	11.4	-1.0	19.5

## Variazione % del requisito patrimoniale delle banche da Basilea 1 a 2 Risultati QIS 5 (2006)

Secondo il QIS5 del 2006 le maggiori evidenze erano:

- Basilea 2 sembrava determinare in media in termini di requisito patrimoniale:
  - Un aumento per l'approccio standard (escluso G10 Gruppo 2)
  - una riduzione per IRB foundation (escluso G10 Gruppo 2)
  - Una riduzione generalizzata per IRB advanced
- Le banche del G10 Gruppo 2 e non-G10 Gruppo 1 sono mediamente più favorite
- Le banche del non-G10 Gruppo 2 subiscono un aumento sotto qualsiasi approccio ad eccezione del IRB advanced

# Basilea 2. Pilastro 2 (*Supervisory Review*).

## Un nuovo ruolo per le autorità di vigilanza

- Basilea 2 ribadisce importanza attività' di vigilanza
- Possibilità di imporre mediante *moral suasion* requisiti patrimoniali più elevati
- Affianca a regole quantitative un processo iterativo tra le autorità di vigilanza e le banche, che valuti tra l'altro il possibile impatto dell'evoluzione avversa dei mercati e dei prodotti e dell'evoluzione tecnologica.
- In generale il Secondo Pilastro:
  - Riconosce che il grado di rischio cui è esposta una banca non dipende solo da parametri numerici ed oggettivi, ma anche da aspetti qualitativi quali l'efficacia dell'assetto organizzativo, la qualità dei processi di controllo, l'efficacia del processo di allocazione del capitale, la qualità del management
  - Inoltre tiene in considerazione eventuali esposizioni al rischio non considerate nel primo pilastro (*e.g.. Banking book*)

# Basilea 2. Pilastro 3

## La disciplina di mercato

- Rafforzamento della disciplina che il mercato esercita nei confronti delle banche motivata dalla “speciale natura” delle stesse e dal ruolo che svolgono nell’economia
- Vi e’ scarsa capacità dei creditori di esercitare funzione di monitoring che le banche esercitano nei loro confronti
- Il Terzo Pilastro massimizza quindi il ruolo di *disciplina* che il *mercato* esercita nei confronti delle banche, rimuovendo alla fonte tutti i fattori che rappresentano un impedimento a questa azione del mercato
- Coerentemente, le banche devono soddisfare criteri di *disclosure* particolarmente stringenti per poter dare al pubblico la possibilità di valutare nel modo più corretto le effettive condizioni di rischio di una banca

## Basilea 2. Pilastro 3

### La disciplina di mercato. I requisiti informativi

- Il terzo Pilastro richiede che le singole banche pubblichino le informazioni relative a:
  - Adeguatezza del patrimonio (Tier 1, Tier 2 ratio etc.)
  - Composizione del patrimonio
  - Pratiche contabili adottate
  - Distribuzione delle esposizioni creditizie tra le diverse fasce di PD
  - Modalità di valutazione dell'esposizione al rischio e criteri di misurazione e controllo adottati
  - Modalità seguite nell'ambito del processo interno di allocazione del capitale

# Basilea 2 e la UE: la CRD

- La base sono le **Capital Requirement Directive 2006/48/EC** e **2006/49/EC (CRD)** adottate il 14 giugno 2006
- Riguarda tutte le istituzioni creditizie e “investment firms” indipendentemente dalla loro dimensione, ambito d’attività e livello di sofisticazione: circa 8,000 banche e 2,000 investment firms
- La CRD tiene in considerazione specifiche tematiche del Mercato Unico, quali la licenza bancaria unica, il “home country control” e l’armonizzazione minima dei criteri prudenziali. Presta particolare considerazione al principio del “*piano di gioco livellato*”
- Introduce alcune specifiche soluzioni per la EU, quali:
  - Più flessibilità nell’uso degli approcci *IRB standard* e *advanced* per diversi tipi di esposizione
  - Trattamento speciale per i covered bonds

# EU e Basilea 3: CRD IV

- Il 20 Luglio 2011, la Commissione ha adottato una versione aggiornata della Capital Requirements Directives (CRD IV) che recepisce gli accordi di Basilea 3
- Comprende una Direttiva e una Regolamentazione che sostituiscono la precedente CRD.
- La Direttiva governa l'accesso alle attività di deposito mentre la Regolamentazione stabilisce i criteri prudenziali che le istituzioni finanziarie devono rispettare
- La CRD IV è entrata in vigore il 17 Luglio 2013.

# Basilea 2. Pros. & Cons. (prima della crisi)

- Pregi
  - Approccio non meccanicistico, ma con componenti qualitative che vanno al di' là del sistema dei requisiti patrimoniali
  - Approccio più comprensivo ed “evolutivo” a rischio di credito ed operativo. Superamento di criteri rigidi per categorie
  - Enfasi su aspetti di natura organizzativa ed operativa
- Limiti
  - La curva di classi di rating/ponderazioni previste per diverse categorie di rating esterni nell'approccio standard e' poco inclinata rispetto ai dati relativi ai tassi storici di insolvenza e alla curva dei credit spreads dei corporate bonds
  - Mancata considerazione nel rischio di credito degli effetti della concentrazione delle esposizioni e delle correlazioni tra prenditori
  - Problema della prociclicità – e' il problema più citato

# Basilea 2. La prociclicità

- Rischio che il sistema di requisiti patrimoniali fondato sui sistemi di rating possa accentuare fluttuazioni del ciclo economico:
  - Deterioramento ciclo economico associato a maggiori insolvenze e maggiori *downgrading* porta ad inasprimento dei requisiti di capitale
  - Fase di crescita economica porta ad *upgrading* e quindi allentamento dei requisiti di capitale
- In generale qualsiasi sistema di requisiti patrimoniali tende ad essere prociclico, in primis per accantonamenti e riserve a fianco di insolvenze.
- **La differenza rilevante di Basilea 2 e' che l'effetto prociclico non si limita alle sole insolvenze e sofferenze, ma anche ai crediti *in bonis* che sono stati soggetti a downgradings.** Diventano quindi rilevanti anche le *migrazioni* del rating

# I temi della lezione

- L' Accordo del Capitale del 1988
- L'emendamento del 1996 e i rischi di mercato
- Basilea 2
- **IAS 39 e principi contabili**
- Implicazioni della crisi del 2008-09
- Introduzione a Basilea 3
- Crisi del 2011 e ricapitalizzazioni delle banche europee

# International Accounting Standard

- Politiche di accontamento adottate dalle banche incidono ulteriormente su prociclicità dei requisiti patrimoniali
- Ruolo cruciale della normativa contabile
- Importante adozione dei nuovi standard contabili (IAS 39) emanati dall' International Accounting Standard Board (IASB) che introducono il principio del *fair value* per la valutazione degli strumenti finanziari al posto del principio del *costo*. Ciò comporta tra l'altro che:
  - Vi sia una valutazione di tipo prospettico, fondata sul valore attuale dei flussi di cassa attesi, che risentono tra l'altro del merito di credito della controparte
  - Le variazioni del valore vadano direttamente imputate a conto economico
  - per limitare la volatilità del conto economico i crediti vengono iscritti per l'ammontare nominale in essere, a meno che non vi siano prove oggettive del loro deterioramento.
- L'utilizzo del *Fair Value* implica maggiore trasparenza, ma maggiore volatilità del conto economico e dall'altra maggiore prociclicità delle politiche di credito (si pensi alle implicazioni per i sub-prime mortgages)

- Il **Mark-to-market** e' una metodologia che assegna un valore a una posizione in uno strumento finanziario sulla base del prezzo di mercato corrente di quello strumento o di strumenti comparabili
- Il **Mark-to Model** determina il valore della posizione sulla base di prezzi determinati usando un modello per interpolare diversi prezzi di mercato disponibili.
  - E' meno robusto del mark to market perche' dipende dal realismo delle ipotesi alla base del modello e può assegnare un livello di liquidità agli strumenti prezzati che può rivelarsi non attendibile.
  - e' l'unica tecnica di valutazione utilizzabile per gran parte degli strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste un mercato attivo continuo.

# Il Fair Value

- Il ***fair value*** e' definito come stima razionale e non distorta del prezzo di mercato di un asset o di un servizio che tenga in conto fattori come: a) La scarsità relativa, b) L'utilità percepita, c) Le caratteristiche di rischio, d) Il replacement cost, e) I costi di produzione, compreso il costo del capitale
- In contabilità viene usato nelle valutazioni al ***mark-to-market*** come stima del **valore di mercato** (*market value*) di una attività o di una passività per la quale il prezzo di mercato non può essere determinato (generalmente perché non esiste un mercato attivo per lo strumento in questione).
- Quindi il concetto di *Fair Value* e' distinto da quello di *Market Value*. Il fair value implica un criterio valutativo che tenga conto di quanto sia "equo" tra due ipotetiche controparti, e che ne tenga conto i reciproci vantaggi e svantaggi derivanti dalla transazione. Anche se il *Market Value* può soddisfare queste condizioni di equità, non sempre e' così, e quindi il fair value tende a divergere.

# I temi della lezione

- L' Accordo del Capitale del 1988
- L'emendamento del 1996 e i rischi di mercato
- Basilea 2
- IAS 39 e principi contabili
- **Implicazioni della crisi del 2008-09**
- Introduzione a Basilea 3
- Crisi del 2011 e ricapitalizzazioni delle banche europee

# Crisi del credito e dei mercati.

## Alcuni elementi

- **Basilea 2 e i nuovi principi IAS escono compromessi dalla crisi. Di fatto risultano in parte già obsoleti:**
  1. Credibilità delle agenzie di rating compromessa e la significatività dei credit rating stessi messa in discussione
  2. *L'uso del VAR e dei modelli interni per il rischio di mercato messo in discussione*
  3. *L'applicazione del principio del mark to market e valuation models in assenza di prezzi ampliano le distorsioni*
- **In sintesi l'azione congiunta di Basilea 2 e principi IAS:**
  1. Ha ampliato il problema della prociclicità
  2. Riduce i gradi di libertà in ciò che si può portare a conto economico

# 1. Agenzie di *rating* e *credit rating*

- Agenzie di rating e i rating «in discussione» proprio mentre viene dato loro un ruolo “ufficiale” nel “metodo standard” (rischio di credito):
  1. Credibilità - fallimenti di istituzioni ad alto rating (Lehman era A-) e rapide migrazioni di rating “postume” soprattutto nel credito strutturato e **più recentemente nel debito sovrano** (vedi Grecia).
  2. Prociclicità - L’uso dei *rating* aumenta la prociclicità “innata” dei sistemi di requisiti patrimoniali aggiungendo alle insolvenze anche le migrazioni dei ratings
  3. Rappresentatività - Non sempre gli stessi rating rappresentano rischi simili e non sempre il rating “tradizionale” riesce a mantenere il passo con l’innovazione. **Inadeguatezza del rating come misura del rischio soprattutto per le strutture complesse. Esempio tipico e’ il rischio di liquidità**: strumenti con lo stesso rating possono presentare diversi profili di rischio come funzione della loro liquidità



## LIUC 2. Problemi del VAR e dei modelli interni

- Perplexità sui gradi di libertà trasferiti dal regolatore alle singole istituzioni e quindi al principio della autoregolamentazione.
- Storicamente più che dai regolatori promosso da grandi banche US che avevano sviluppato i modelli interni (RiskMetrics risale al 1992..).
- Il VAR ha mostrato in questo periodo almeno tre problemi “concettuali”:
  - a) E’ “backward looking”, perché si basa su dati passati per predire quelli futuri. Quindi più è lungo il periodo di stabilità, minore è la percezione del rischio
  - b) E’ prociclico, perché all’ampliamento della volatilità corrisponde la chiusura delle posizioni
  - c) Si “concentra” sul 95-99% dell’intervallo di confidenza, ma non dice cosa succede nell’ 1-5% della coda “delle perdite”. Ora siamo in quel 1-5%.
- **Quindi il VAR:**
  - **buon sistema di sintesi** per rappresentare “puntualmente” il rischio a livello aggregato,
  - ma con forti implicazioni distorsive a livello sistemico. In un certo senso il VAR è vittima del suo successo in quanto molto diffuso tra gli intermediari

### 3. IAS, *mark-to-market* e *fair value* (a)

- L'uso del *Fair Value* implica maggiore trasparenza, ma **maggiore volatilità del conto economico e prociclicità delle politiche di credito**. Infatti:
  - La valutazione puntuale degli asset al m-to-m può portare a:
    - eccessi in un senso o in un'altro soprattutto per assets che hanno forte volatilità implicita
    - disincentivo a detenere alla scadenza asset per i quali esiste un prezzo di mercato (e.g. titoli sovrani europei..)
  - Difficoltà a valutare correttamente gli asset illiquidi. Nella crisi gli IAS hanno spinto a valutazioni di mercato quando di fatto c'è stata una *market failure* (su alcune asset classes non c'erano più ne' prezzi ne' mercato).

### 3. IAS, *mark-to-market* e *fair value* (b)

- Difficoltà a tenere il passo con l'Innovazione e l'uso di strutture con derivati complessi. In particolare:
  - L'obbligo a valutare al fair value titoli strutturati illiquidi hanno spinto ad adottare degli approcci di valutazione "stringenti" basati su *mark-to-model*, che ha portato a gap con il m-to-m aggravando il rischio di liquidità e compromettendo la rappresentatività del rating

### 3. IAS, *mark-to-market* e *fair value* (c)

- Occorre distinguere nell'uso del fair value e del mark to market:
  1. come criterio di misurazione interno e volontario – opportuno, perche' favorisce la fase di monitoring ed evidenzia nel continuo la valorizzazione degli assets
  2. come utilizzo automatico e obbligatorio per calcolare il capitale di regolamento (normativo) – potenzialmente distorsivo per i suoi effetti prociclici. Pochi dubbi che abbia contribuito ad aggravare la crisi *in presenza* di una forte volatilità dei prezzi su alcune asset classes e *in assenza* di prezzi su altre, creando essa stessa volatilità e aumentando l'illiquidità

# I temi della lezione

- L' Accordo del Capitale del 1988
- L'emendamento del 1996 e i rischi di mercato
- Basilea 2
- IAS 39 e principi contabili
- Implicazioni della crisi del 2008-09
- **Introduzione a Basilea 3**
- Crisi del 2011 e ricapitalizzazioni delle banche europee

# Basilea 3

- Accordo raggiunto il 26 luglio 2010 e confermato il 12 settembre 2010 dal *Group of Governors and Head of Supervision*
- Pacchetto di riforme a Basilea 2 comprende interventi su:
  - a) Nuovi criteri di capitale più stringenti
  - b) Introduzione di “buffer anticiclici”
  - c) Introduzione di “*liquidity ratio*” e altri parametri di liquidità
  - d) Nuova definizione di rischio di credito di controparte (“*counterparty credit risk*”)

# Basilea 3. Definizione di Capitale

- a) Aumento del minimo **capitale azionario dal 2% al 4.5%**
- b) “**capital conservation buffer**” del **2.5%** (al netto delle deduzioni) per sostenere futuri periodi di stress. Ciò porta il capitale totale in azioni al 7%
- c) **Tier 1** (che comprende capitale azionario e altre forme di “*quasi*” capital) viene **innalzato dal 4% al 6%**
- d) **Potere alle autorità di limitare la distribuzione** di dividendi e di bonus in periodi di stress e quando il livello di capitale si avvicina al minimo livello secondo a) e b)
- e) Introduzione delle misure inizialmente prevista gradualmente tra il 1 gennaio 2013 e 2015

# Basilea 3. Countercyclical Buffer

- “*Countercyclical buffer*” del 0% - 2.5% del capitale azionario a discrezione delle autorità nazionali
- Lo scopo e' proteggere il settore bancario in periodi di crescita eccessiva del credito
- Verrà implementato come estensione del “*conservation buffer*”

# Basilea 3.

## Calibration of Capital Framework

	Common Equity (After Deductions)	Tier 1 Capital	Total Capital
Minimum	4.5	6.0	8.0
Conservation Buffer	2.5		
Minimum plus Conservation Buffer	7.0	8.5	10.5
Countercyclical Buffer range	0 - 2.5		

Fonte: Basel Committee on Banking Supervision

# Basilea 3. Leverage Ratio

- Introduzione di “*non risk based leverage ratio*” che serve come vincolo più stringente rispetto ai RW capital ratios. L’obiettivo è limitare gli eccessi di leva
- Il leverage ratio viene calcolato sulla base della nuova definizione di Tier 1
- Inizialmente viene applicato un LR del 3% per un periodo di prova (“*parallel run*”).
- Il LR finale doveva essere applicato inizialmente entro il 1 gennaio 2018 e diventare un criterio del Pilastro 1. Applicazione però rinviata.

# Basilea 3. Ratios di liquidità (a)

- **Liquidity Coverage Ratio (LCR)** – le banche devono detenere attività liquide per sostenere 30 giorni di fuoriuscita netta di “cash”
  
- **Net stable funding ratio (NSFR)** –
  - *Available stable funding (ASF)/Required stable funding(RSF)  $\geq 0$*
  - a) ASF include 100% di Tier1 e Tier2 più finanziamenti con scadenza > 1 anno
  - b) RSF comprende per qualsiasi attività l’ammontare che secondo le autorità dovrebbe essere coperto da “stable funding” secondo un sistema di ponderazione

# Basilea 3. Ratios di liquidità (b)

## Stable funding:

1. **Comprende:** depositi da clienti, finanziamenti a lungo termine *wholesale* dal mercato interbancario e capitale azionaria
2. **Esclude:** finanziamenti a breve termine *wholesale* dal mercato interbancario

# Counterparty Credit Risk

- Introduzione in “add-on” ai fini di hedging, rappresentazione corretta del rischio, scadenza effettiva e double counting
- Altre misure tra cui quelle per rendere più stringente la misura dei coefficienti di correlazione tra diverse asset classes

## Basilea 3. Altri aspetti generali

- Alle “*Systematically important banks*” potranno essere imposti vincoli ulteriori per limitare il rischio sistemico
- L’impianto generale e’ meno stringente di quanto inizialmente previsto
  - Alcuni ratios sono meno stringenti
  - La data di implementazione finale e’ stata spostata dal 2012 al 2018
- Unica banca italiana e’ Unicredit

# Basilea 3. La timetable originale

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	As of 1 January 2019
<b>LEVERAGE RATIO</b>	Supervisory monitoring		Parallel run 1 January 2013- 1 January 2017 Disclosure starts 1 January 2015					Migration to Pillar 1	
<b>MINIMUM COMMON EQUITY CAPITAL RATIO</b>			3.5%	4.0%	4.5%				
<b>CAPITAL CONSERVATION BUFFER</b>						0.625%	1.25%	1.875%	2.50%
<b>MINIMUM COMMON EQUITY PLUS CAPITAL CONSERVATION BUFFER</b>			3.5%	4.0%	4.5%	5.125%	5.75%	6.375%	7.0%
<b>PHASE-IN OF DEDUCTIONS FROM CET 1</b>				20%	40%	60%	80%	100%	
<b>MINIMUM TIER 1 CAPITAL</b>			4.5%	5.5%	6.0%				
<b>MINIMUM TOTAL CAPITAL</b>			8.0%						
<b>MINIMUM TOTAL CAPITAL PLUS CONSERVATION BUFFER</b>			8.0%			8.625%	9.25%	9.875%	10.5%
<b>CAPITAL INSTRUMENTS NO LONGER QUALIFY AS NON-CORE TIER 1 OR TIER 2 CAPITAL</b>			Phased out over 10 year horizon beginning 2013						
<b>LIQUIDITY COVERAGE RATIO</b>	Observation period begins	Reporting to supervisors	Mid-2013: any revisions made		Minimum standard introduced				
<b>NET STABLE FUNDING RATIO</b>	Observation period begins	Reporting to supervisors				Mid-2016: any revisions made		Minimum standard introduced	

# Il Rinvio di Basilea 3.

- Implementazione a fasi di Basilea 3
- Implementazione inizialmente prevista da gennaio 2013 al 2019
- A novembre 2012 e' stato annunciato che l'implementazione di alcuni aspetti di Basilea 3 non sarebbe iniziata al gennaio 2013 ne' per le banche US, ne' per quelle EU

# Impatto su capitale di regolamento delle banche da Basilea 2 a 3

Risultati QIS 6 (2010)

- ***Quantitative Impact Study 6*** della BIS pubblicato nel 2010 su dati 2009 ([www.bis.org](http://www.bis.org))
- 263 banche in 23 paesi aderenti, di cui 94 banche del Gruppo 1 (banche di maggiori dimensioni) e 169 banche del Gruppo 2 (banche di minori dimensioni)

# Impatto su capitale di regolamento delle banche da Basilea 2 a 3

Risultati QIS 6 (2010)

**Average capital ratios by banking group, in percent**

	Number of banks	CET1		Tier 1		Total	
		Gross	Net	Current	New	Current	New
Group 1	74	11.1	5.7	10.5	6.3	14.0	8.4
Group 2	133	10.7	7.8	9.8	8.1	12.8	10.3

"Gross CET1" is the ratio of gross CET1 (without deductions) relative to **current** risk-weighted assets. "Net" columns show net CET1 (with deductions) relative to **new** risk-weighted assets.

# Impatto su capitale di regolamento delle banche da Basilea 2 a 3

Risultati QIS 6 (2010)

**Estimated overall CET1 shortfall, participating Group 1 and Group 2 banks, in € billions**

	Group 1 banks	Group 2 banks
Number of banks	87	136
CET1 shortfall – 4.5%	165	8
CET1 shortfall – 7.0% (2019)	577	25

- Il livello del del CET1 del 7% inizialmente previsto per il 2019 comprende sia il nuovo minimo capitale azionario del 4.5% che il capital conservation buffer del 2.5%

# I temi della lezione

- L' Accordo del Capitale del 1988
- L'emendamento del 1996 e i rischi di mercato
- Basilea 2
- IAS 39 e principi contabili
- Implicazioni della crisi del 2008-09
- Introduzione a Basilea 3
- **Crisi del 2011 e ricapitalizzazioni delle banche europee**

# Crisi del 2011 e ricapitalizzazioni delle banche europee

- Il 26 ottobre 2011 accordo del Consiglio Europeo vara manovre per stabilizzare i mercati:
  1. Ricapitalizzazione delle banche
  2. Rafforzamento «fondo salva stati» (EFSF)
    - Assicuratore delle emissioni future di titoli di Stato
    - Veicolo esterno per acquistare titoli di Stato
    - Apertura a ricapitalizzazioni bancarie
  3. Secondo piano per la Grecia
    - Haircut dei titoli greci nel portafoglio delle banche

# Ricapitalizzazione delle banche europee

- Alle banche europee viene chiesto di ;
  - Avere entro il 30 giugno 2012 un **Core Tier 1** del 9%
  - Il calcolo del Core Tier 1 deve tener conto della svalutazione dei titoli di Stato rispetto al loro valore di mercato al 30 settembre 2011 (mark to market)
  - Il calcolo della svalutazione comprende i titoli di stati nel portafoglio d' investimento ma non i cosiddetti «titoli tossici»

# Problemi del «Nuovo» Core Tier 1

Il calcolo basato sul mark-to-market dei titoli di stato ha vari effetti distorsivi:

1. disincentiva a detenere titoli di Stato sino alla scadenza
2. Crea illiquidità nel mercato secondario dei titoli di Stato
3. Crea svantaggi competitivi alle banche europee rispetto a quelle americane
4. Crea svantaggi competitivi alle banche italiane, spagnole, etc
5. Crea vantaggi competitivi alle banche che detengono titoli «tossici» (non soggetti a m-t-m). Tra queste banche francesi e tedesche

# In conclusione

- La normativa crea distorsioni:
  - Avvantaggia banche d'investimento del Nord Europa rispetto a banche tradizionali del Sud Europa:
    - Prestiti a imprese e famiglie pesano di più
    - Titoli «tossici» in portafogli di trading pesano potenzialmente di meno di titoli di stato
- Necessaria riflessione sul modello di business e integrazione del mercato bancario